

## L'avvocato di Parolisi: «Salvatore ha diritto di vedere sua figlia»

15 settembre 2011

Teramo - Il giallo sulla morte di Melania Rea, scomparsa il 18 aprile da Folignano (Ascoli Piceno), e trovata morta, con 32 coltellate, il 20 aprile in un boschetto di Ripe di Civitella, nel teramano , continua a far parlare.

**Il marito Salvatore Parolisi, unico indagato per l'omicidio**, dal carcere chiede di vedere la figlia Vittoria, che a breve compirà due anni e che, dopo la morte della madre, vive a Somma Vesuviana con i nonni materni. Proprio questi ultimi, secondo le ultime voci, si opporrebbero alla richiesta di Parolisi.

A nome di Parolisi ha parlato il suo avvocato Nicodemo Gentile. «Salvatore vuole salvaguardare nell'armonia di tutti i famigliari il bene della figlia. Fino a prova contraria è il padre e ha la patria potestà. Ha pieno diritto di vedere la bambina così come Vittoria ha il pieno diritto di vedere il padre e i nonni materni e paterni» ha detto l'avvocato durante la trasmissione "Mattino Cinque". «Salvatore ha parlato con la bambina al telefono. Come tutti i padri è innamoratissimo della sua bambina. Quella con Vittoria è una telefonata che crea molta emozione e gli dà quella forza di combattere contro un'accusa facile ed ingiusta», ha concluso Gentile.

Immediata la replica del fratello di Melania, Michele. «Vittoria sta crescendo benissimo a mio parere ma è sicuro che sarebbe cresciuta meglio con sua mamma. Bisogna preservarla da tutto quello che sta succedendo. Da tutto questo strazio». Rea ha poi proseguito dicendo: «Melania ci manca ogni giorno di più però ringrazio mia sorella per averci lasciato un dono meraviglioso come Vittoria che è l'unica cosa che ci fa andare avanti e ci tiene uniti come famiglia ma anche nel dolore».

Intanto proseguono le indagini. Raffaele Paciolla, l'agente di polizia penitenziaria in servizio al carcere di Ascoli Piceno ed amico di Salvatore Parolisi, è stato ascoltato questa mattina dai pm teramani Davide Rosati e Greta Aloisi. Il confronto tra l'agente, sentito come persona informata sui fatti, e i magistrati si è protratto per quasi quattro ore, durante le quali l'uomo ha precisato i contorni di alcune circostanze riferite dallo stesso Parolisi e che erano risultate in contraddizione con quanto invece dichiarato da Paciolla.

Al centro dell'audizione, il dettaglio delle fotografie scattate al cadavere con il cellulare dall'agente penitenziario riferito da Parolisi a pochi giorni dal ritrovamento del corpo della vittima e smentito dallo stesso Paciolla.